

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

ATT D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.
domestico	L. 22	L. 11.50	L. 5.
Per tutta Italia franco di posta	L. 24	L. 12.50	L. 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera
di tutti i giorni.

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Servizi di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per a prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interruzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
In si tien conto degli articoli anonimi, e si rimborsano le rene affrancate.
manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Notizie più particolareggiate da Parigi mettono in evidenza l'infelicità della parte sostenuta dal preteso Bajardo in quest'ultima fase del suo governo dal 16 maggio in poi.

Le sinistre lo applaudono perché sanno di averlo umiliato, ma gli organi della destra o si scagliano fieramente contro il Maresciallo, o lo coprono di ridicolo e di sarcasmi.

Cassagnac scrive nel Pays: « Auguriamo a codesto uomo (MacMahon) che il castigo non sia troppo vicino né sanguinoso. Deploriamo che egli non sia rimasto seppellito a Sedan. La tregua è finita e sono ritornati i giorni della battaglia ».

L'Ordre così si esprime: « Allo spettacolo di un fiero scambro, il quale piega il capo dinanzi a Maresciallo, proviamo maggior pietà che indignazione ».

Ora riprendiamo la nostra piena libertà.

Veuillot dice nell'Univers: « La crisi è sciolta ed il disastro comincia. Bismarck ha guadagnato oggi la sua principale vittoria, la più grande e la più completa che abbia mai riportato ».

La Gazette de France afferma che l'insurrezione radicale prevale.

Gli atesi repubblicani, malgrado la soddisfazione del trionfo, non ripartano al Maresciallo le loro intimidazioni velate sotto frasi lusinghiere.

MacMahon, dice la France, potrà rendere onorevole la sua tardiva sottomissione, se la farà sincera; altrimenti l'indignazione pubblica avrebbe un solo grido di giustizia implacabile ».

La storia non ci offre quasi esempio di un uomo elevato a così alta dignità, e che continui a coprirla dopo umiliazioni come quelle che ha subito in questo incontro il MacMahon.

Egli non può conservare a lungo con decoro il posto che occupa: se vi rimanesse sarebbe davvero il caso di dire che la Francia non è più Francia.

La Porta spedì alle potenze una protesta in confutazione dei motivi addotti dalla Serbia nella nota Christie per dichiarare la guerra.

È un documento che si può considerare fatto pro forma, poiché non vi era gabinetto in Europa, il quale ignorasse, anche prima della nota turca, che la Serbia non era stata provocata in alcun modo dalla Turchia, e che se i Serbi varcano i confini è un'esimente per acquistare l'assoluta loro indipendenza, traendo profitto dall'attuale prostrazione dei turchi.

Assai più importante è l'altra nota indirizzata dalla Porta alle potenze, nella quale, dopo aver detto: che nulla fece per provocare la guerra, e tutto fece per evitarla, che preparò le riforme, che non potevasi dubitare della loro esecuzione, che, indipendentemente dalle riforme, non aveva motivo di continuare la guerra, che la Russia si dichiarò non animata dallo spirito di conquista, la Porta si dichiara pronta ad accettare delle condizioni ragionevoli, ora che, l'onore militare, essendo ampiamente soddisfatto da ambe le parti, l'Europa può intervenire utilmente. Il governo ottomano fa appello ai sentimenti di

giustizia delle grandi potenze, aggiungendo però che ancora non manca di risorse, ed è pronto a tutti i sacrifici per l'indipendenza e per l'integrità.

È assai probabile che l'appello della Porta non trovi eco presso le potenze, troppo divise dalla diffidenza, cui accennava Molke, o troppo invase dalla paura. Il Morning Post se lo sente, affermando che la Germania si oppone alla mediazione, e che nessuna offerta dell'Inghilterra sarebbe accettata dalla Russia; il Times dello stesso parere.

Noi condividiamo l'opinione del Nord di Bruxelles, organo degli interessi russi, che la Turchia s'illude se spera sulla sua Nota di commuovere l'Europa, e di provocare dissensi fra le potenze.

Non vi è alcuno per ora, e forse non vi sarà per molti anni, che sia capace o che osi di frenare la prepotenza russo germanica.

L'Europa l'ha voluta; ora non le resta che a godersela.

affermazioni contraddittorie e dichiarazioni confusionarie.

Crediamo opportuno dare alcuni schiarimenti sul bilancio dell'Entrata, affinché i lettori abbiano una guida nel seguire le discussioni parlamentari sui vari capitoli che lo compongono.

L'Entrata del Regno per il 1878 è preveduta in L. 1,354,148,240.93, ma da questa somma devono detrarre le partite di giro ascendenti a L. 101,673,565.12 e quindi la Entrata vera riducesi a L. 1,252,510,684.81.

L'Entrata prevista nel bilancio definitivo del 1877 fu di L. 1,298,745,500.19. La diminuzione di L. 44,225,348.88 delle previsioni per il 1878 è però solo apparente, perché nelle entrate del 1877 sono iscritte L. 46,000,000 da ricavarsi con alienazioni di rendita, partita che fu trascurata negli stadi del bilancio 1878.

I redditi patrimoniali dello Stato sono compresi nei capitoli dall'uno al settimo e presentano la cifra di L. 28,730,116.24, colla diminuzione di L. 948,669.50 in confronto del 1877.

Le imposte dirette, nei capitoli dall'ottavo al decimo, comprendono l'imposta sui fondi rustici prevista in L. 125,725,401, come nel 1877; l'imposta dei fabbricati in L. 55,025,000 con cui aumento di L. 316,764.01 in confronto dell'anno corrente; l'imposta sulla ricchezza mobile, prevista in L. 178,093,087.57 con diminuzione nella previsione della somma del 1877.

Per la tassa del macinato il provento è presunto in lire 81,000,000 come nel 1877 e cioè risponde a quello che dal Ministero della sinistra aspettavano l'abolizione od almeno la riduzione del dazio che l'onore

revole Depratis dichiarò incostituzionale nei tempi delle parole e che riscuote con maggior severità degli altri nel tempo dei fatti.

Sulla tassa sugli affari la somma prevista è di L. 132,470,300 con aumento sulle previsioni del 1877 di L. 3,720,000.

Il capitolo 19 comprende le tasse sul movimento delle ferrovie e la somma prevista in L. 13,746,000 è eguale a quella approvata pel bilancio di quest'anno.

È pure eguale la previsione di L. 3,200,000 della tassa sulla fabbricazione dell'alcool, birra ecc.

La tassa sulla fabbricazione e raffinazione degli zuccheri, stabilita colla nuova legge del 2 giugno 1877, la quale è un'altra prova che la sinistra abolisce o diminuisce le imposte, è preveduto in L. 4,100,000. Questa previsione si calcola sull'ordinario consumo del paese intero in L. 16,000,000 somma che in parte dev'essere pagata, alla dogana sulla importazione dello zucchero raffinato, in parte su quello che si fabbrica in Italia o che esce dalle raffinerie nazionali.

Il provento delle dogane e diritti marittimi è mantenuto come nel 1877 in L. 106,000,000 coll'aggiunta di L. 12,000,000 per la tassa sugli zuccheri.

Sui tabacchi si presume un aumento di L. 3,360,000 sul 1877 e quindi l'introito è preveduto in L. 3,360,000. È aggiunto inoltre un milione di lire che la Regia anticiperebbe al Governo sulla partecipazione ai benefici del 1878; ma di questa somma dovrà poi esser diminuita l'entrata del 1879.

Sui sali il Governo prevedeva un au

mento di L. 1,500,000 in confronto del 1877 e quindi propone la previsione dell'introito in L. 80,500,000.

Quest'aumento di previsione prova la tenerezza dell'onore Depratis pel povero popolo, al quale, in illo tempore, si rivolgevano tanti affettuosi rettoricumi!

Nel lotto è prevista una diminuzione di L. 3,000,000 e quindi l'introito per l'anno 1878 è proposto in L. 72,100,000.

I capitoli dei servizi pubblici dal 30 al 44 danno nel loro insieme la previsione di L. 89,604,000 coll'aumento di L. 609,780 sugli introiti del 1877. L'aumento previsto si verificherebbe nelle poste, nei telegrafi ed altri rami del servizio pubblico.

I capitoli dei rimborsi e concorsi aumentano di L. 1,188,176 ed ammontano in complesso a L. 16,002,106.99.

Le entrate diverse sono previste in L. 3,312,500.

Le entrate straordinarie effettive si prevedono in L. 15,517,457.78 con una diminuzione di L. 719,446.68 relativamente al 1877.

Le entrate effettive complessive ascendono quindi, come ripetiamo, a L. 1,193,705,805.50 con un aumento di L. 14,931,557.05 in confronto dell'anno 1877.

APPENDICE 77

GIORNALE DI PADOVA

LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

LUIGI CAPRANICA

— Or bene, quel cavallaro non giunse a Venezia che quattordici giorni dopo.

— So che aveva altri dispiaceri per la riviera e per Padova, ma non avrei creduto che avria tanto tardato. Ma posto anche ciò, devi confessare che il tuo viaggio non fu davvero precipitoso.

— Né lo niego, fratello, ma tu non mi scrivi già che imminente fosse il giorno, in cui la patria avrebbe avuto bisogno dell'opera mia.

— Io nulla ti dissi, è vero, ma nell'incertezza, avresti dovuto prescegliere la sollecitudine, e non condurre con te una donna.

— Bada che tu ti sei mal espresso, o Galeazzo, rispose Ventura accendendosi alquanto in volto; lo cortigiano si lasciò andar via; ma tale non è la gentildonna, a cui sono stato compagno nel cammino.

— Sia pure come l'aggrada, fratello, riprese Galeazzo, ma non è forse a questa gentildonna che tu devi il dubbio che si sparse in Brescia sulla tua fede come leale marchese?

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

— Ascoltami, Galeazzo: se ciò fosse una tua invenzione, insulterei senza nessun scampo un fratello che ti ama e rispetta, e me ti diede ragione di rammarico.

— No, interruppe Galeazzo, è vero: te lo giuro sull'anima mia.

— Eh, vivaddio, rispose l'altro alzando le spalle, saranno ciancie di quei vigliacchi, non buoni ad altro che a gridar per trivii, e nascondersi, s' venivano chiamati alla prova; non è per certo nato quel dubbio ingiurioso fra i miei compagni d'armi.

— Chi lo sparse non so; ma che la tua lontananza ed il tuo ritardo non dessero a pensare anche a me tuo fratello...

— Anche a te? esclamò Ventura additando e fissandolo in volto.

— Sì.

— Ah, Galeazzo, non costringermi a risponderci ciò che non vorrei.

— So cosa vorresti dirmi; ch'io rimasi in Brescia tranquillo cittadino, mentre tu combattevi ad Agnadello. Malgrado però il tuo eroismo, si disse di te ciò che di me mai non si è detto, e rigrazia di ciò la gentildonna a cui tu fosti compagno nel cammino.

Queste ultime parole, pronunziate da Galeazzo con amara ironia, ferirono il povero Ventura nel più profondo del cuore. Pur tuttavia ricacciò dentro di sé la risposta sdegnosa, che gli veniva sul labbro, e r'gettando allo spicciello alterco che poteva nascere, con forzata calma rispose:

— È invero originale il modo col quale, dopo un'assenza di tre anni, vengo accolto da mio fratello. Egli come prima novella, mi narra che certuni mi credono traditore, e ch'esso

divide la loro opinione, quindi con ingiuriosa ironia si fa beffe d'una donna, cui sa esser io debitore della più cortese ospitalità, conoscendo bene, che o sposo, o amante, o amico ch'io sia di questa donna, dovevano le sue parole riusciremi assai dolorose. Va, Galeazzo, puoi venturi d'avermi fatto molto male. Se, come tu dici, io debbo ringraziare la gentildonna della cattiva opinione che si formò su me, o, fratello, ringrazia gli amici dell'opinione che dovrò formar io sul tuo conto.

Galeazzo, spinto dall'umor patetico, dall'onore della famiglia, e più ancora dall'umor proprio, punto per l'intenzione attribuita a Ventura d'accusarlo come pusillanimo, erasi lasciato sfuggir quelle parole. Ma come quel che aveva assai il fratello, vedendo che veramente questi erane rimasto trafitto, sen i rincrescimento, e:

— Ventura mio, gli disse, cercando di prendergli la mano, saresti un ingrato se tu volessi tacciarmi di poco affetto verso di te.

— E questo, che m'hai dato, è forse prova del contrario?

— Credemi, mi fece parlare così il desiderio che tu proseguiva ad esser onorato da tutti come lo fosti fino ad ora.

Galeazzo stava ritto davanti a Ventura, ch'erasi gettato a sedere colle spalle rivolte alla porta del gabinetto, e conserte le braccia al petto, fissava con sguardo malinconico il fratello.

— Ebbene, Ventura, non vuoi stringermi la mano?

— Galeazzo, non si cangia d'opinione da un momento all'altro, tu m'hai creduto un Gembaresco, né puoi tutto ad un tratto giurar che io sono un Fenaroli. Lascia dunque che io possa dar-

tene una prova, e per primo allora verrò a domandare la tua stima.

— Ah, Ventura, vedo che tu conservi sempre, sempre quella fantasia ardente, che ingigantisce il bene come il male. Fra noi però non v'era mai stato alterco di sorta, e se vi fu, tornammo, per dir così, amici, prima di divenir nemici: oggi però tu conservi il rancore.

— Rancore? non so che sia.

— Potresti negare che sei in cisma con me?

— Lo niego.

— Sì, Franco, Ventura, nel fondo del tuo cuore tu qualcosa conservi, che vi lasciarono le mie parole.

— Sì: la displicenza, ma per l'offesa non mia.

— Vedi esultamento d'immaginazione! questo si chiama in vero dar corpo alle ombre. Pù assai che la faccia di apostasia ti ferì una semplice ironia. Ora hai un bel fare a darmi ad intendere che non mi stringi la mano perché vuoi prima la mia stima.

— Io non mento.

— In questo una voce dietro a lui, disse: Ventura, pergette la mano a vostro fratello.

Si rivolsero i due Fenaroli, e videro in piedi sulla soglia del gabinetto Olga, colle braccia pendenti lungo la persona, e gli occhi bagnati di lagrime. La misera aveva tutto inteso, e mille volte era stata in procinto di mostrarsi; ma temeva un insulto per parte di Galeazzo, ed in conseguenza una rissa fra i due fratelli.

Ma finalmente desiderando por termine a quel dialogo, venne tra loro per parlare datti di pace.

Ventura corse a lei, mentre Galeazzo,

il quale ignorava ch'ella fosse in casa, e nella stanza attigua, rimaneva sorpreso a quella vista e meravigliato ad un tempo del nobile portamento e della bella persona.

— Madonna, le chiese Ventura, avete voi il nolo a fare?

— Signore, ella disse andando verso Galeazzo, voi siete stato ingiusto, assai ingiusto. Che però lo foste con me, straniera a voi ed ai vostri amici, lo comprendo: ma che tanto sconoscete un fratello, non lo avrei mai supposto. Con tanta ragione io potevo essere da voi creduta una di quelle donne volgari, che pure amando, senza interesse, rendono l'uomo schiavo, e ne sacrificano i sentimenti più nobili al loro egoismo: ma non avreste dovuto mai supporre Ventura, curc generoso ed altero, capace d'obliare per me i più sacri doveri di cittadino. Io lo confesso dinanzi a voi, dinanzi al mondo intero, e con orgoglio lo confesso, amo Ventura, l'amo colla nobiltà d'una Czarina, coll'ardor d'una slava; ma lo avrei cacciato lontano da me quel giorno, che dimenticandomi d'esser figlio d'Italia, cittadino di Brescia, e Ventura Fenaroli, m'avesse anteposta alla patria. Io l'ho seguita, signore, non per strappargli dalla mano la spada nel giorno dell'impresa, ma per pergergela, e poi farlo mio o morire con lui.

Ventura andò a gettarsi ai piedi e coppi di baci la mano ch'essa gli aveva steso.

— Comprendete, signore, riprese Olga, ch'entrambi fummo accusati a torto? Tanto lealtà traspariva sul volto di lei, tanta dolcezza nel suo sguardo, che Galeazzo, vinto dal fascino di quei modi soavi, curvò la fronte e balbettò:

— È vero, madonna: perdonatemi! Essa sollevò da terra Ventura e baciato in fronte, dolcemente lo spinse fra le braccia di Galeazzo.

Lungo tempo restarono i due fratelli stretti in quel tenero amplesso.

— Dimmi, proruppe finalmente Ventura, additando O'ga, dimmi, Galeazzo, se costei non è un angioletto?

— Io, rispose O'ga, sono la sposa, e come tale ti domando una grazia.

— Il fare qualcosa per te, io lo riguardo come dono che mi viene da Dio. Promettimi dunque d'accordarmela?

— Te lo prometto.

— Ebbene, lasciami abbandonare questa cosa, per non tornarvi che tua moglie.

— Dio! E perché?

— Perché più ti sarò lontana, e meno penserà il mondo ad accusarmi; sarà, spero, per poco tempo.

— E vivrai sola?

— Non ho meco la mia Noura e il mio fedele Dienghiz?

— Ma perché dunque prima di giungere in Brescia acconsentisti a prender stanza in questo palazzo?

— Perché oggi appresi ciò che allora ignorava. Non credeva che i maligni avrebbero fatto di me un'arma contro l'onore tuo.

— Madonna, disse Galeazzo, che figo allora aveva facinto, non m'inflette un gastigo dopo avermi perdonato.

— Non è di voi che parlo, o signore, rispose la donna; voi foste ingannato dalla malvagità altrui.

— Ma dopo quanto dissi, riprese Galeazzo, l'abbandonare la mia casa è indizio di cruccio.

Continua

razzuoli, Bartolini, Bianchi, Bordano Chiarom, Borelli Giov. Batt., Borrascio, Brin.

Cancellieri, Cantoni, Capilongo, Capo, Carbonelli, Carozzi, Carini, Castagnola, Castellano, Cattani-Cavalanti, Cefali, Cencelli, Ceresa, Chigi, Cocozza, Colombini, Colonna, Corcuova, Correalo, Corvatto, Cutillo, Cuturi.

D'Amico, D'Amore, De Dominicis Teod. Del Giudice, Della Croce, Del Zio, Depretis, De Renzi, D. Belmonte, D. S. Elisabetta, Dossena.

Englen, Ercole.

Enrico Branzano, Farini, Favara, Fazio, Ferrati, Florena, Frenanelli, Frisari.

Garau, Gattelli, Genoese, Gentinetta, Germanetti, Gaymet, Giacomelli, Giambastiani, Giordano, Giudice, Golia, Griffini Luigi, Gritti, Guarasi.

Imperatrice.

Lacapa, Lacava, Lanzara, La Porta, Levi, Libetta, Lolli, Longo, Lugli.

Mancu, Maffei, Magliano, Miorana, Calatabiano, Manara, Mantellini, Marzola-Petilli, Mascilli, Meardi, Melchiorre, Merzario, Mezzanotte, Miani, Micheli, Minervini, Mongini, Monzani, Morelli Salvat re, Musolino.

Nanni, Napodano, Negrotto Cambiaso, Nelli, Nicastro Ventura, Nicotera, Nocito, Nunziante.

Orilia.

Paolo, Pacelli, Parisi Parisi, Pargaglia, Paternostro, Pepe, Pericoli, Peruzzi, Plutino Agostino, Plutino Fabrizio, Pongiglioni, Pontoni, Praus, Primerano, Puccini, Puccioni.

Quarantieri.

Raggio, Ranco, Randaccio, Ratti, Raga, Riccardi, Ripandelli, Robecchi, Roberti, Romano Giandom. Roman Giuseppe, Roncheri.

Salari, Saluzzo di Monrosso, Savini, Simonelli, Solidati-Tiburzi, Sonnino, Spantigati, Sperino, Sprovieri.

Tamaio, Tedeschi, Tiberio, Tomassini, Terrigiani, Tortorici, Toscano Gaetano, Toscano Pietro, Trevisani Giovanni, Trinchera.

Ungaro.

Valsocchi, Vayra, Vastarini-Cresi, Venturi, Viacava, Visconti, Vitale, Voltera.

Risposero no.

Adamoli, Amadei, Antongini, Ares, Arisi, Asperti.

Bajocco, Barrilli, Bartolucci-Godoni, Bernini, Bertani Agostino, Bert Domenico, Billia, Bonacci, Bonghi, Bonvicini, Borelli Bartolomeo, Borromeo, Boselli, Bovic, Breda, Bruschetti.

Cadenazzi, Ceiroli, Calciati, Cammecci, C. mpestrini, Carancini, Cavajotti, Ceci, Celasia, Cherubini, Chingini, Chivares, Chimiri, Cocconi, Cocco, Codrochi, Compas, Corbetta, Corte, Cucchi Francesco, Cucchi Luigi.

Damiani, De Dominicis Ant., Del Carlo, Della Somaglia, Dalle Favare, De Manzoni, De Saccis, Diligenti, Di Pisa, Di Sambuy.

Fabrizi Paolo, Falconi, Fambri, Fano, Favale, Ferrari, Finzi, Fornaciari, Foscombroni, Friscia.

Gaballi, Gerardi, Gessi, Giudici Giuseppe, Giudice Vittorio, Gori-Mazzolini, Gorio, Goria, Gimaldi, Grossi, Guarnini, Guicciotti.

Incagnoli, Incontrì, Indelicato, Indelli.

Lazzaro, Leardi, L'ey, Lovito, Luardi, Lucchi, Lucchi.

Melacari, Maiochi, Maldini, Manfredi, Marani, Marazio, Marchese, Marchioni, Marcora, Mariotti, Marselli, Martelli, Martinelli Giovanni, Martini, Marzi, Messarucci, Mauragano, Mezza, Mazzarella, Melodia, Merizzi, Meyer, Miceli, Minghetti, Minich, Minucci, Molinari, Morana, Morelli Donato, Mordini Morini, Morpurgo, Morrone, Muratori, Musi Giuseppe.

Nervo.

Oard.

Papadopoli, Parenzo, Pasquali, Pellegrino, Perazzi, Peroni-Paladini, Piccinelli, Piccoli, Pibano, Podestà, Polli.

Ranzi, Razzaboni, Ribari, Rotti, Rigli, Ronchetti Scipione, Ronchetti Tito, Ruggeri.

Saladini, Sanguineti G. Ant. Sanguineti Adolfo, Secondi, S. Smit-Doda, Sella, Serafini, Serazzi, Serratori, Simoni, Spaventa.

Talari, Toaldi, Turamini-Conti.

Varè, Velini, Visconti-Venosta.

Zeppa.

Si astentero:

Comin, Cosentini, Di Biasio, Fabiani, Fabrizi Nicola, Fusco, Gandolfi, Panattoni, Sole, Zanardelli.

UNDICI MILIONI CHE SVANISCONO

Chiamiamo l'attenzione de' lettori sull'articolo seguente che riceviamo da Roma:

Diciamo lealmente: l'Italia deve essere riconoscente all'on. Depretis. Dov'essergli riconoscente di non aver fatto al bilancio dello Stato tutto quel male che si poteva temere. Non c'è ingratitudine, non c'è ironia in queste nostre parole; siamo sinceramente convinti che il merito dell'on. Depretis non è piccolo per non avere rovinosamente dissastato le finanze.

Chi ricorda tutte le strambe speranze che aleggiarono intorno alla culla del Ministero del 18 marzo, le grida contro le tasse, le domande di ferrovia sterminate, le resistenze al pagare, le incitazioni a spendere, deve ammettere che l'on. Depretis, malgrado la facchezza di volontà che gli viene attribuita, è stato fermo ed energico, e pur di salvare il pareggio, ha coraggiosamente affrontato l'impopolarità. Lodiandolo, perché se avesse seguito i suggerimenti dissennati di certuni, a quest'ora accenderemmo precipitosamente di balzo la china de' disavanzi, dei debiti, del fallimento, ed andremmo incontro a nuovi stenti, a nuove imposte, a nuova amarezza.

Detto questo però, dobbiamo aggiungere, per esporre le cose come stanno ed evitare future delusioni, che se l'on. Depretis non ha demolito il nostro edificio finanziario, un buco però ce l'ha fatto. Un buco, ed è bene misurarne le dimensioni. Sapremo così fin dove si può fermare il piede e dove il suolo comincia a mancare: eviteremo il pericolo d'un ruzzolone. Abbiamo i lettori un po' di pazienza e la misura sarà subito fatta. L'argomento, non è semplicissimo, ma c'ingegneremo d'annoiarli il meno che potremo, e di esser chiari e brevi.

Leggere un bilancio è cosa che pochi conoscono ed a cui pochissimi s'interessano. Per questo (la materia meno ispidi, lasceremo quindi in disparte le cifre lunghe; adopereremo pochi numeri chiari e rotondi).

Cominciamo dall'avvertire che il bilancio di prima previsione per il 1878 compilato dall'on. Depretis, presenta un avanzo di 11 milioni; ossia le entrate superano le spese di 11 milioni.

Press'a poco uguale era l'avanzo previsto dal bilancio del 1877.

Non c'è male, direte voi; o non c'è male diciamo anche noi. Finora non pare che il buco ci sia. Sennonché, dopo un minuto di riflessione, la prima impressione di soddisfazione scema; dopo due minuti dilegua, e dopo tre la soddisfazione si muta in malumore.

Ricordate che l'anno passato fu votato un nuovo tributo: la tassa cosiddetta piacevolmente del sale dei ricchi, e questo tributo, sotto la duplice forma di tassa di fabbricazione e di dazio doganale ha accresciuto le entrate di ben 16 milioni.

Ora, se agli 11 milioni che già avanzano fin dall'anno scorso aggiungiamo questi altri 16, troveremo che l'avanzo per il 1878 dovrebbe essere di 27 milioni almeno.

Ma l'avanzo dovrebbe esser maggiore. — Un maggior provento, difatti, lo si aspetta per effetto della revisione della tassa sui fabbricati (la revisione parziale fu votata l'anno scorso, la generale verrà nel 1879), ed anche da altri cospicui si aspetta un aumento: sicché era perfettamente naturale, perfettamente legittimo ritenere che il Ministero avrebbe annunciato per il 1878 un avanzo di 30 milioni in cifra tonda.

Perché non ci sono? Non ci sono perché il Ministero ha votato quelle tali colonne d'eccecole della spesa, che erano il programma dei Russici.

Ricordate che questo nome fu dato a quel manipolo di deputati i quali dichiararono, anni fa, in Parlamento, che, secondo loro, il bilancio passivo era già grosso abbastanza e che non si doveva ingrossarlo più d'una lira. Avrebbero voluto circondarlo d'una muraglia di ferro, ed annunziarlo che avrebbero rifiutato il loro voto ad ogni nuova spesa, per quanto mascherata ed indorata con l'epiteto di produttiva, o con altri epiteti inzaccherati.

Il programma dei Russici non è il programma del Ministero, lo si vede chiaro, scorrendo i bilanci de' lavori pubblici, della Guerra, della Marina e dell'Istruzione pubblica, che si sono gonfiati ed hanno assorbito la maggior parte di que' 30 milioni d'avanzo. I contribuenti verseranno durante il 1878 una maggior quantità d'acqua nella botte, ma il livello resterà lo stesso giacché, in fondo al recipiente, è stato allargato

il buco per cui il liquido è fluo. Le povere Danadi italiane non s'accorgeranno che la botta rievva più acqua se non perché sentiranno gli omeri un po' più indolenziti nel trasporto d'un maggior numero d'otti.

Ma via, ammettiamo che i milioni che mancano saranno spesi utilmente: ci sarà almeno l'avanzo promesso d'11 milioni? Ahimè! ahimè! a vaporarli questi milioni sfumano, evaporano, svaniscono, come i grappoli d'uva fatti apparire da Mefistofele nella taverna d'El delborga, in mezzo agli studenti che, dissipato l'incanto, si trovarono aver fra le mani i sassi de' propri compagni allungati dal disinganno.

Il ministro delle finanze comincia egli stesso, dopo averci posto dinanzi questi 11 milioni, a ripigliarsene. Egli chiede di essere autorizzato ad ammettere tanta rendita consolidata che basti a dargli 57 milioni e 200,000 lire per nuove costruzioni di ferrovie, per pagamento di liti perdute, di transazioni stipulate, e via dicendo. In altri termini domanda di gravare il debito pubblico di circa 3 milioni annui.

Si da il togli 3, ti resta 8.

Questa riduzione s'ammetta lo stesso Depretis, ma c'è da farne delle altre di cui non parla, anzi che nasconde. Per farle, non ci occorrerà far passare la parte del bilancio per un crivello molto sottile, in modo che soltanto la più schietta o più fina farina passi, e tutto il resto resti nel crivello.

No, prenderemo un crivello a larghi fori, daremo due o tre forti scosse, e vedremo quello che ci avanza.

Nella ricchezza mobile troviamo tre milioni in più. A termini dell'ultima legge, il Governo deve dare quattro milioni circa ai comuni a titolo di compartecipazione sull'imposta incassata per ruoli. Vero è che contemporaneamente ha avocati a sé 3/4 dei centesimi addizionali assegnati ai comuni per la riscossione: il darà si riduca quindi a tre milioni. Questi tre milioni non figurano nel passivo.

A rigore di contabilità, ben vero, l'omissione è giusta. Il bilancio non deve portare che le somme che si riscuotono e si pagano nell'anno, e quella somma non deve pagarsi se non nel 1879. Ma non è men vero che questo è un debito del 1878, il quale viene a sminuire l'annunciato avanzo. Non è men vero che, a partire dal 1879, dovremo pagare annualmente quei tre milioni, e che perciò l'avanzo di quest'anno è, per tre milioni, apparente e fugace. Riduciamolo dunque da otto a cinque.

Nel lotto il ministro presuma una diminuzione di 3 milioni nelle giuocate ed una diminuzione di 4 milioni nelle vincite. Invece i calcoli più rigorosi, fatti sulle risultanze medie dell'ultimo decennio impongono, si presume, od una diminuzione maggiore nelle giuocate od una diminuzione minore nelle vincite. Non istaremo a rifare questi calcoli, dei quali s'occuperanno la Commissione del bilancio e la Camera; ci basti affermare che, secondo le persone più competenti, questa partita del bilancio è stata gonfiata di tre milioni che non saranno riscossi.

Dunque l'avanzo, per somma s'assottiglia d'altretanto e si fa di due milioni.

Ma v'ha di più. Sempre allo scopo di ingrossare le entrate, il ministro delle finanze ha ottenuto da S. M. Bismarck un'anticipazione di un milione sul canone dei tabacchi del 1879.

Ora v'è un'altro che nel 1879 si sarà mangiato un milione appartenente a quell'esercizio, e quindi come competenza dell'anno c'è a riscalcare questa munificenza gratuita (nhm) della regina dei tabacchi, ed arriviamo così per il 1878 ad un milione di avanzo.

Potremo almeno conservare, quest'ultimo povero milione? Potremo contemplare, alla fine dell'anno, nelle casse dello Stato questo milione risparmiato e lusingarci che diventi il primo obolo della nostra futura ricchezza? No, no, rinunziamo a questa speranza, buttiamo giù questo castello nelle nuvole. Quell'ultimo milione non ci sarà. Svanisce anche esso.

I proventi delle dogane sono stati presagiti in 105 milioni allo scopo unicamente d'ingrossare l'attivo, senza alcun fondamento di verità. I risultati dei primi diecimila di quest'anno parlano chiaro: essi dicono che sarà grazie a quest'anno venuto giungeremo a 103 milioni. V'è pare che siamo troppo pessimisti? Via vogliamo essere generosi, ve ne accordiamo 104, ma non un soldo di più.

Si veda dunque che siamo d'un milione al di qua del pareggio! Sup-

ponendo che la Provvidenza ci aiuti che non avvengano guai i quali ci obblighino a spese imprevedute, che lo sviluppo delle entrate superi le previsioni giuste, arriveremo pari pari, potremo annodare i due capi, come dicono i francesi.

Non sarà l'equilibrio instabile di cui si è parlato tante volte, sarà l'equilibrio di Biondin sulla corda tesa e attraverso la cascata del Niagara.

Bisogna che l'on. Depretis abbia molta fede nella solidità delle sue gambe e nella sicurezza dal suo occhio, per arrischiarsi a questa traversata.

Concludendo: il buco c'è. (Corriere della sera di Milano).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Nel circondario di Frosinone venne sequestrato dai briganti un ricco possidente, certo Ambrosi, di Castro Volsci. I briganti sono quattro e domandano per ricatto una somma di centomila lire.

È partito da Frosinone il sottoprefetto con un drappello di quindici soldati di fanteria, dirigendosi verso Castro. La forza pubblica è tutta in movimento onde scoprire i ricattatori.

NAPOLI, 14. — Secondo una corrispondenza napoletana, il Nicotera avrebbe mandato a Napoli il prefetto Gravina solo per mutare il maestro di cappella non per cangiare la musica intonata e diretta dal San Donato.

COTIGNOLA, 14. — Ieri certo Pirotti, possidente, fu gravemente ferito da un colpo di fucile sparato contro da un individuo che si era nascosto in agguato poco lungi dalla sua casa di abitazione.

Il sottoprefetto di Lugo appena avuto notizia del fatto si recò sul luogo e per le voci che raccolse e per le interrotte parole del moribondo, poté ordinare l'arresto di perso a sulla quale pesano es ai gravi sospetti. (Ravennate)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Malgrado il Messaggio e l'ultima evoluzione di McMahon, la fiducia non è pienamente rinata.

AUSTRIA-UNGHERIA, 15. — Mandando da Vienna:

L'esposizione di Andrássy venne deferita a martedì, dopo la quale è probabile che le Delegazioni si aggiorneranno fino al principio di febbraio.

Si ha da Pest:

Fu concertato che la risoluzione del meeting indotto per domani suonerà contraria allo sviluppo della potenza russa la quale diventerà pericolosa per la monarchia austro-ungarica. Di più il governo verrà invitato ad opporsi, occorrendo anche con la forza all'ingrandimento della Russia, al quale scopo la nazione è disposta a cooperare con qualunque sacrificio. Una deputazione di 50 cittadini presenterà a Tizza questo deliberato del meeting.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 14 dicembre contiene:

R. decreto 13 dicembre, secondo il quale la causa civile proveniente dalla provincia di Siracusa che a tutto il 31 dicembre 1877 si troverà non avanti, la Corte di appello di Palermo in istato di essere giudicata ai termini dell'articolo 335 del Codice di procedura civile rimarrà di competenza della stessa Corte sino alla pronuncia della relativa sentenza.

R. decreto 9 dicembre, che forma del comune di Moglia una sezione di sussidi del collegio di Gonzaga.

R. decreto 9 dicembre, che del comune di Monteleone di Orvieto forma una sezione distinta del collegio di Orvieto.

R. decreto 9 dicembre, che aggrega il comune di Mongardino alla sezione principale del collegio di Asti.

R. decreto 18 novembre, che inverte il capitolo del Monte frumentario di Savello (Basilicata) nell'fondazione di una Cassa di prestito e risparmio a pro dei classi meno agiate degli operai, agricoltori ed industriali del comune.

R. decreto 18 novembre, che inverte a favore dell'ospedale la rendita del capitolo ricavando dalla vendita del Monte frumentario di Sermoneta, il quale è soppresso.

R. decreto 18 novembre, che costituisce in Erii morali i due Legati di sposti dalle sorelle Elisabetta e Carolina Carpani in favore dei poveri infermi di Galliano, provincia di Como.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e in quello dell'Amministrazione dei telegr. fi.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Opera lodevole. — Il signor avvocato Massimiliano Calegari ci scrive una lettera con eccitamento di appoggiare presso i lettori un'opera di beneficenza, che egli si è assunta.

Noi non crederemo far meglio che riprodurre la lettera del signor Calegari, aggiungendo le più vive raccomandazioni ai nostri amici e a tutta la cittadinanza perchè questa bella iniziativa sia generosamente secondata.

Noi non crederemo far meglio che riprodurre la lettera del signor Calegari, aggiungendo le più vive raccomandazioni ai nostri amici e a tutta la cittadinanza perchè questa bella iniziativa sia generosamente secondata.

Padova 16 dicembre 1877.

Onor. sig. Direttore del GIORNALE DI PADOVA.

Il Municipio mi ha concesso la sala delle Conferenze della Piazza Unità d'Italia per la sera di martedì 18 p. v. alle ore 8 pom. Io terrò discorso sul triste e glorioso episodio della patria storia i martiri di Belloro e di San Giorgio.

Il biglietto d'ingresso costa L. una. L'introito sarà a beneficio di un vecchio patriotta caduto nella mischia per molteplici sventure, e che ella designò alla pubblica carità.

Spero che in quest'opera di beneficenza voglia aiutarmi col di lei giornale.

Ho l'onore di dirmi

Devotissimo

MASSIMILIANO CALEGARI.

Ferrovie interprovinciali. — Siamo lieti di annunciare che subito a Milano fra il sig. avvocato Giambattista Loro nella rappresentanza del Consorzio interprovinciale ferroviario ed i rappresentanti della Società dell'Alta Italia si stipulò la convenzione per servizio cumulativo delle nostre ferrovie. Oggi il Comitato è convocato in Padova per l'approvazione del convegno stesso, mentre mercoledì sarà sottoposto all'approvazione del Comitato d'amministrazione dell'Alta Italia. Se, con o non è a dubitarsi, la convenzione verrà dall'una e dall'altra parte approvata, le nostre ferrovie saranno aperte al servizio cumulativo pel 1° gennaio p. v.

Collo stesso di andranno in attività i nuovi orari, e sarà attivato un quarto treno sulle nostre ferrovie.

Arresto importante in Selvazzano. Ci scrivono:

Benché tardi pure merita che sia fatto pubblico un arresto praticato domenica scorsa nel Comune di Selvazzano dai Reali Carabinieri della vicina stazione di Abano, i quali mentre diedero con ciò una nuova prova della loro perizia e concorsero a mantenere gloriosa la fama della benemerita Arma.

Dopo il luttuosissimo fatto del povero Rapoia Domenico polivendolo di Leguara s'è fatta che l'Autorità politica avesse fatto arrestare alcuni individui indiziati della commessa grassazione con omicidio senza però poter stabilire chi potesse esser stato autore, e che anzi fondandosi, maggiori sospetti sopra un altro avesse emesso mandato per la sua cattura.

Questo tale accortosi delle ricerche che la diede a gambe intrattenendo per qualche giorno sulle sue tracce più di una delle stazioni di Carabinieri poste fra i Colli Buganè, essendochè la era stato veduto armato di rivoltella e sultato.

Il sig. Galai brigadiere dei Reali Carabinieri di Abano avvertito dalla locale Autorità che quell'individuo fu veduto in Selvazzano, poco curandosi delle armi che si diceva tenere in dosso, si portò là col carabiniere Zigo, domenicus scorsa, ed entrambi vestiti da contadini, si posero fermi sul ponte di Selvazzano.

Non tardò molto passar loro di là il nostro lattitante, tenendosi all'opposto della strada, e senza badare ai due contadini, stava già per fare il ponte, quando improvvisamente quattro robuste braccia si impadronirono di lui.

Attonito e tremante si lasciò legare, e condotto alla stazione di Abano nel giorno appresso fu presentato all'Autorità inquirente.

Speriamo che quei due bravi Carabinieri di Abano abbiano a meritare una menzione dai loro superiori.

Cenno necrologico. — Diamo ai nostri concittadini una dolorosissima notizia.

Questa notte, alle ore 2, dopo crudele malattia, è morto, in età ancor fresca, il dott. Giuseppe Pellizzari, chirurgo primario nel nostro Spedale Civile.

Altri narnerà più estesamente della cospicua qualità che lo distinguavano.

Noi deploriamo nel Pellizzari la perdita di un felice operatore, di un ottimo cittadino.

Èra Vice-Presidente della Società dei medici chirurghi e farmacisti, e meritatissimo consigliere nel Consiglio della Casa di Ricovero.

Èrto. — La notte scorsa ignoti ladri penetrarono nel negozio Grinzatto, alle Piazze, mediante estrazione della porta d'ingresso, e vi asportarono la somma di L. 3000.

Si sono fatti due arresti.

Nelle ore antimeridiane d'oggi cessava di vivere il dottor GIUSEPPE PELLIZZARI nell'età di cinquanta un anno.

Nacque nel vicentino, compì i suoi studi a Padova e subito fu nominato assistente nella clinica chirurgica diretta allora dal prof. Trombini e quindi dal Vanzetti.

Dopo quattro anni passò a Lonigo quale chirurgo operatore, dove, per altri sei godette la stima e l'affetto di tutti. Nel 1861 ritornò a Padova dove gli fu conferito il posto di chirurgo primario nel nostro civile ospedale.

A noi che ti fummo assistente negli ultimi anni e che abbiamo potuto conoscerti come maestro, come uomo, come amico sia concesso fra tanta sventura di rivolgerti con animo riconoscente quest'ultimo addio. Nessun più di noi può dire di queli squisite doti fasti edorno, come medico, come padre, come amico.

Gentile, effusivo, sorridente con tutti, agli ammalati ispiravi fiducia e coraggio. Parola scortese non uscì mai dal tuo labbro. Di temperaviva ma conciliava, sapevi unire a mitezza e la cortesia dei mo i colle esigenze della dignità personale e dell'amor proprio.

Di coltura non comune, quale chirurgo accoppiavi la prontezza e forza dell'ingegno col genio dell'artista.

Più volte nei primi passi del nostro esercizio fummo dubbiosi fino al momento che tu, senza millanteria, senza far pesare la superiorità, ci scoprivisti e chiarivisti il vero.

Un giorno colla potenza dell'intuizione ti facevi ammirare, un altro ci sorprendevi con qualche atto della tua mano fornita di squisito senso chirurgico.

Nell'operare sempre gai, il tuo sicuro, sollecito faceva apparire semplici complicatissimi atti, durante i quali ci parlavi, ci dimostravi di farvi toccar con mano ogni cosa che potesse esser utile, istruttiva.

Amavi noi giovani come figli, ed tutto cercavi giovarci. Era una gioia per te il vederci in ardua impresa; più e più volte guidasti la nostra mano che si faceva pronta e sicura perchè diretta dall'occhio paterno e benedetto dall'amato maestro.

Nell'esercizio privato eri reputato da tutti uno dei migliori, e come chirurgo celebre e come cultore appassionato della medica scienza.

Èra commovente il sentirti parlare de' tuoi figli; padre amoroso vivevi per essi.

Sono solo trascorsi cinque giorni dal momento che incoinci del grave malore che era per iocidarti, ci trattenesti vicini al tuo letto con saggi consigli, con amorevoli parole.

Sia la tua cara memoria guida al bene pi figli tuoi e per i giovani che ti conobbero.

A. Ruffa
A. Gasparotto

GRUPPO DELLO STATO CIVILE
NASCITE
M. schi n. 4. — Ferrara n. 2.

MORTI
Sceardo Giovanni Battista fu Fran nego, d'anni 81 1/2, possidente, vedovo.
Beati Teresa di Giuseppe, d'anni 47, civile nubie.
Cesini Francesco fu Gerolamo d'anni 81, possidente, vedovo.
Za or Luigi fu Virgino d'anni 79, domestico, vedovo.
Fagnoli Paolo di Giuseppe, d'anni 3.
Zuccheti Chiara fu Giovanni d'anni 78, domestica, nubie.
Ziliani Marino fu Angelo, d'anni 83, collettore, coniugato.

Tutti di Padova.
Caleghin Raimondo fu Natale, d'anni 43, villica, coniugato, di V. B. B. B.

SPETTACOLI
TEATRO CARIBALDI. — Le drammatica compagnia diretta dall'attrice Annetta Pedretti-Diligenti si rappresanta: Gli orfani. — Ore 8.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma 16: Il Re ricevette Turkan bey ministro di Turchia...

OSSEVVATORIO ASTRONOMICCO di Padova

17 DICEMBRE A mezzogiorno vero di Padova...

Table with columns: 15 dicembre, Ore, 9 ant., 3 pom., 9 pon. Rows: Barora, Tensione, Direzione del vento, Stato del cielo.

Del mezzogiorno del 15 al mezzogiorno del 16 Temperatura massima = 7.7 minima = 2.3

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 ant. alle 9 p. del 14 m. 1.0

CORRIERE DELLA SERA

17 dicembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 dicembre

L'on. Depretis ebbe ieri una conferenza con Sua Maestà, che durò oltre un'ora...

L'on. Depretis toro stamano dal Re, e verso le 9 andarono al Quirinale tutti gli altri ministri...

Ieri gli uffici hanno inflitto al ministro dell'interno la più grave sconfitta, deliberando unanimi...

Oggi la Camera tiene seduta. Sarà computa la discussione del bilancio dei lavori pubblici...

Molti credono che sul bilancio del

L'Entrata avremo una discussione politica; altri prevedono che, non potendosi aprir var per 22 corrente i bilanci che ancor restano...

I toscani sono vittime dell'arbitrarietà universale. Essi bestemmiarono contro il Ministero che li ha ingannati...

Ieri il Senato nominò cinque antitribunali della pena di morte, commissari per l'esame del Codice penale...

Il senatore Lampertico giunse ieri a Roma. Egli è relatore al Senato sul bilancio degli affari esteri.

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza CRISPI

Seduta del 16 dicembre

Sambiasi e Greco dichiarano per lettera di aderire alla risoluzione di riabilitazione...

Depretis annunzia che, avendo il Ministero considerata la situazione parlamentare, creduto di dover rassegnare la sua dimissioni...

Approvati i rimanenti capitoli, uno dei quali soltanto, cioè quello relativo alla costruzione delle Ferrovie Calabro Sicile...

In proposito di tale capitolo Depretis crede dover dare qualche chiarimento sopra gli intendimenti del governo...

A questo riguardo rivolgonsi raccomandazioni diverse al ministero da Indelicato, Di Pisa, Tumminelli, Di Cesaro, Bordonaro, Perroni, e Friscia.

Il bilancio è quindi approvato in L. 85,456,072.

Discutesi il progetto per l'aumento di stipendio ad alcune categorie di magistrati, e per la soppressione della terza categoria dei pretori...

Discutasi il progetto per l'aumento di un secondo decimo di stipendio agli insegnanti degli Istituti tecnici e nautici...

Detti schemi sono poi approvati a scrutinio segreto, ed il bilancio dei lavori pubblici è approvato con 259 voti favorevoli e 20 contrari.

Molti credono che sul bilancio del

SENATO DEL REGNO

Presidenza TRUCIO

Seduta del 16 dicembre

Depretis fa le stesse comunicazioni fatte alla Camera. Domani verranno posti all'ordine del giorno i bilanci che sono pronti.

Nella votazione poi dei sei membri mancanti per la commissione del Codice Penale riuscirono eletti: Lampertico con voti 60, Deodato 56, Picca 56, Durando 53, Mauri 53, e Vigliani 53.

(Agenzia Stefani)

Il Primo

MINISTERO DI SINISTRA

La votazione sull'ordine del giorno Salaris aveva già scosso profondamente il ministero Depretis-Nicotera...

Quindi rassegnò le dimissioni, che il Re ha immediatamente accettate, incaricando il Depretis della composizione di un nuovo gabinetto.

Nel dare questo annuncio alla Camera ed al Senato, il Depretis soggiunse che i ministri continueranno nel frattempo a reggere il loro dicastero...

Ecco dunque il primo Ministero di Sinistra, salito al potere colla promessa di riparare a tutti i guai, di alleggerire le imposte...

Se una parte di quel profondo discredito, che accompagna questo ministero nella sua caduta, ricade sulla sinistra, come partito, essa deve incolpare se medesima per aver sostenuto al potere uomini, ai quali non competeva né per ingegno, né per carattere, questo grande onore.

Qui non è il caso, né vi è la necessità di numerare tutte le colpe, tutti gli errori e tutte le offese alla libertà portate dall'amministrazione Depretis-Nicotera...

Se il sentimento della libertà fosse così poco radicato in paese da dimenticare simili oltraggi, noi avremmo ben poca speranza per l'avvenire degli ordini liberi.

Il Re affidò a Depretis l'incarico di formare il nuovo gabinetto, e nell'attuale confusione parlamentare la Corona difficilmente avrebbe potuto rivolgersi altrove...

Ci limitiamo quindi oggi a manifestare la speranza che nessun elemento di destra entri a far parte di qualsiasi combinazione ibrida, la quale non può riuscire né di decoro né di vantaggio al nostro partito.

Nostro dispaccio particolare

Roma 17, ore 9-40 a.

Si prevede la crisi lunga in causa della gravità della situazione e delle convenzioni ferroviarie.

Crispi non diede finora una risposta definitiva alle offerte fattegli.

Se Crispi accetta si porterà Cairoli alla presidenza della Camera.

Depretis ha conferenze con vari uomini politici.

Si dice che il gruppo Cairoli voglia Zanardelli.

Si parla che all'interno sarebbe chiamato Coppino.

Sugli altri finora corrono voci svariatissime.

TELEGRAMMI

Londra, 14. Il Daily Telegraph ha da Pera

13: Secondo un dispaccio ufficiale da

Erzurum, i russi commettono ogni sorta di atrocità a Kars e nei dintorni. I soldati russi sforzano le porte delle case dei profughi maomettani e saccheggiano ogni cosa.

La più piccola opposizione viene punita colla morte. Durante l'assedio i russi tirano sopra le ambulanze.

La Pall Mall Gazette annuncia che la Russia tratta colla Danimarca per la cessione del principato della Bulgaria al principe Valdemar figlio minore del re o cognato dello Zaravitz...

Il corrispondente del Times residente a Plevna si esprime con ammirazione per la condotta dell'armata turca e per l'eroismo di Osman pascià...

Il corrispondente dice che i bulgari trovatisi a Plevna erano pronti ad ingannare i loro liberatori. Anche dinanzi a Rutschuk i bulgari servono da spia a chi dà loro più denaro.

I bulgari non si devono più avvicinare agli avamposti russi.

Trieste, 15.

La Porta ha comunicato al gabinetto italiano che essa desidera di rimettere al giudizio del Re dei belgi la questione dei due bastimenti catturati nel Bosforo. La risposta del gabinetto italiano sarebbe stata negativa...

Il Czar partì per Pietroburgo il principio di gennaio e toccando Kischenev, Karatin, Kiew e Mosca, nella qual ultima città si tratterà per breve tempo.

Il corrispondente parigino del Times dice che la Porta non domanda che la mediazione dell'Austria e dell'Inghilterra. La Porta considera l'integrità territoriale e politica della Turchia come condizione indispensabile per concludere una pace...

La Porta non sarebbe contraria di fare l'attuazione delle riforme sotto la sorveglianza delle potenze. Il corrispondente aggiunge che l'Austria non prenderà l'iniziativa se non vi è probabilità di riuscire nella mediazione.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 16. — Il principe è partito per quartier generale d'Alexinatz. Il corpo della Morava varcò la frontiera ed occupò Sannica Toponica e le dominanti alture di Mrmon ponendosi una batteria.

CATTARO, 16. — Assicurasi che la guarnigione turca di Antivari, non volendo trattare coi Montenegrini, è pronta a dare quella piazza all'Austria.

PARIGI, 16. — D'essi che Saint vaizer sarà nominato ambasciatore a Berlino. I giornali repubblicani dicono che quasi tutti i prefetti e molti altri funzionari verranno destituiti.

ATENE, 16. — Grande dimistrazione in favore della guerra. La polizia disperse i dimostranti.

PEST, 16. — Nel meeting in favore dei turchi sono intervenute 8000 persone. Approvò una mozione nella quale è detto che l'Ungheria deve opporsi anche colla forza ad una ulteriore estensione della potenza russa.

LONDRA, 17. — I giornali riportano la voce che Osman è morto. Il Daily Telegraph ha da Bukarest: Osman si è avvelenato, perché i chirurghi dichiararono che l'amputazione della gamba è necessaria.

40,000 russi marciano su Orkanio.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns: Firenze, Rendita italiana god. 1, Oro, Londra tre mesi, Francia, Prestito Nazionale, Obbligaz. regia tabacchi, Banca Toscana, Azioni meridionali, Obbligaz. meridionali, Banca toscana, Credito mobiliare, Banca generale, Banca italo-germanica, Rendita italiana.

Table with columns: Vienna, Ferrovia austriache, Banca Nazionale, Napoleoni d'oro, Cambio su Londra, Cambio su Parigi, Rendita austr. argentea, Mobiliare, Lombardo.

Table with columns: Londra, Consolidato inglese, Rendita italiana, Lombardo, Torino, Cambio su Berlino, Egitto, Spagnolo.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

Varietà

Molte persone, che per le loro occupazioni sono trattenute tutto il giorno fuori di casa, non possono curarsi quando sono affette da infreddature, bronchiti, catari o altre affezioni dei bronchi o dei polmoni.

Niente di più facile ora la guarigione delle CAPSULE DI CATRAME DI GUYOT, che sostituiscono i decotti, gli sciroppi, i loz e le pastiglie pettorali.

Deposito principale nelle farmacie Giobanni Zanetti e Luigi Cornelio.

Società Veneta

PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

A termini dello Statuto Sociale, i possessori di azioni della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche restano avvertiti che, a data del 1 gennaio 1878 presso la sede della Società in Padova, Via Eremitani, N. 3306, dietro presentazione dei coupons distinti in apposita scheda da ritirarsi dall'ufficio stesso, saranno pagate:

L. 5.25 per interesse del secondo semestre 1877 in ragione del 6/100 all'anno sopra ciascuna azione liberata dal VII decimo.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

648

Dottor

Lucien Carle

CHIRURGO DENTISTA

DI PARIGI

tieno il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il teatro GARIBOLDI in via Pedrocchi il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione e otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza, tutti i giorni, a S. Marcello, 646.

Cessando

col 7 Aprile

Giacomo Lustig

il negozio di Chinacchia esercitato per oltre 48 anni, si fa dovere avvertire la sua numerosa clientela, che oltre aver ridotti di molto i prezzi di tutte le Chinacchie in genere, farà anche una riduzione di prezzo sui FANALI DA CARROZZA.

Tien sempre un forte deposito di TAPPE DI BIGLIARDO che venderà al solito prezzo.

AFFITTASI

PER VENIENTE 7 APRILE

PRIMO O SECONDO APPARTAMENTO con scuderia e rimessa

dal sig. Paolo da Zara a S. Daniela

610

PRESTITO AD INTERESSI

garantito con cessione di Rendite emesso dalla

Città di Galtanissetta

RAPPRESENTATO DA

N. 7510 Obbligazioni da Lt. L. 500 ciascuna

fruttanti 25 lire all'anno e rimborsabili con 509 lire ciascuna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 Decemb. 1877 alla seconda metà del Prestito e cioè alle ultime

3755 Obbligazioni

Interessi e rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia e Palermo.

Le Obbligazioni GALTANISSETTA con godimento dal 15 DICEMBRE 1877 vengono emesse a Lire 500 — che si riducono a sole Lire 375.50 pagabili come segue:

L. 25 — alla sottoscrizione dal 18 al 22 Dicembre 1877

» 50 — al reparto

» 75 — » al 3 Gennaio 1878

» 80 — » al 31 »

» 80 — » al 15 Febbraio »

» 80 — » al 1 Marzo »

meno: L. 18.50 per interessi accipitati dal 18 Dicembre 1877 al 30 Giugno 1878 che si computano come costate.

Totale L. 378.50

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore bonifico di L. 3 e pagherà quindi sole L. 375.50 ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE

Questo Prestito oltre che da tutti i redditi del Comune è specialmente garantito dalle rendite dell'acquedotto in costruzione per fornir d'acqua potabile la Città, rendite che coll'acquedotto stesso sono per parte espresso esclusivamente ipotecate a favore dei portatori di obbligazioni (Art. 12 del Contr.)

CALTANISSETTA e città principali del centro della Sicilia ha una popolazione di 27,000 abitanti, ed è il centro delle linee ferroviarie Galtanissetta-Catania-Messina-Galtanissetta-Girgenti e Palermo. Dall'altissimo suo territorio si raccolgono la migliore qualità di cereali, grano, orzo e pastacchi. Dalle sue vigne si estraggono i vini cavani annualmente più che 300,000 quintali di Zolfo.

La situazione finanziaria di CALTANISSETTA è proporzionata alla ricchezza del suo territorio e dei suoi abitanti: il solo prodotto del danaro con un anno sorpassa le L. 300 mila l'anno.

Di tutti i valori mobiliari le sole Obbligazioni Comunali e Provinciali costituiscono oggi un impiego tranquillo e sicuro. Le finanze di un Comune non possono essere scosse da guerra esterne, né sulle obbligazioni del suo Prestito possono influire le crisi politiche e commerciali.

Per le Obbligazioni di CALTANISSETTA e per avvertirsi che essa ha una doppia garanzia. — L'una ordinaria che si ricontra in tutti gli altri Prestiti Comunali, il vincolo cioè di tutti i beni e redditi diretti ed indiretti del Comune; l'altra affatto speciale a questo Prestito, la cessione della rendita d'un acquedotto in ipoteca sul medesimo.

Queste Obbligazioni rappresentano adunque un impiego ipotecario

Per il Prestito Francesco Comignoni di Milano assessore del presente Prestito, trovatisi ostensibili il Bilancio e gli altri ufficiali comprovanti la perfetta legittimità e la garanzia del presente Prestito.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 Dicembre 1877.

In CALTANISSETTA presso la Tesoreria Municipale.

In MILANO presso Compagnoni Francesco.

In NAPOLI presso la Banca Nazionale.

In TORINO presso U. Geisser e C.

In PADOVA presso Vason Carlo.

Cremonese Vincenzo e Grassano Giovanni.

VIENDIA

Stuoje fine di Sparto a disegni svariati

o STUORINI di ogni dimensione Tappeti di cocco e Nettipiedi in PADOVA Via Eremitani N. 3306 ove trovatisi pure il Deposito delle vane americane

MACCHINE da CUCIRE ELIAS HOWE J.

nonché il nuovo ESTINTORE DEL FUOCO portatile, sistema C. ZUBER — prezzi fissi. 10

Si ricerca subito un appartamento si-gnorile di 3 stanze con cucina, voto, oppure ammobiliato, tra le piazze e la Riviera San Luca. Dirigere le offerte ferme in posta colle iniziali A. B. C.

FARMACIA GALLEANI Vedi avviso in 4° pagina

